

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745.102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: critorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il prezzo del nostro riscatto

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Ci sembra talvolta incomprensibile che l'apparizione del nostro caro Salvatore, la sua testimonianza potente, vissuta e parlata, non abbia prodotto ondate d'entusiasmo e impeti d'allegrezza nel mondo religioso. Sembrerebbe che i farisei e gli scribi, i dottori della legge, avrebbero dovuto acclamarlo come il Liberatore, come l'Inviato dell'Eterno.

Infatti il nostro caro Salvatore non si è accontentato di dare loro la sua testimonianza in parole, ma ha agito potentemente. Egli era amorovente, colmo di grazia e di benevolenza con tutti, e la sua vita fu una manifestazione ammirevole della potenza divina. Egli aiutò tutti coloro che vennero a Lui, ebbe pietà degli afflitti, prese cura degli infelici, guarì i malati e risuscitò i morti.

Che cosa gli si poteva chiedere di più? Eppure il cuore di quelle persone religiose era talmente duro, arido, terribilmente coriaceo che non poterono intenerirsi davanti a tante dimostrazioni della bontà e della gloria dell'Eterno. Pensiamo ad esempio alla risurrezione di Lazzaro, il cui corpo era già in decomposizione!

Comprendiamo in tal modo la grandezza della manifestazione divina compiuta dal nostro caro Salvatore in quell'occasione. Le sorelle di Lazzaro non avevano la fede che Gesù lo potesse risuscitare, e Marta glielo fece nettamente risentire, dicendogli: «Se tu fossi stato qui, egli non sarebbe morto, ma ora è finito, non vi è più nulla da fare». Il nostro caro Salvatore le rispose semplicemente: «Se tu credi, vedrai la gloria di Dio». Infatti, ella vide la gloria di Dio, accompagnata di consolazioni e di incoraggiamenti meravigliosi.

I discepoli che seguirono il nostro caro Salvatore assistettero a loro volta a manifestazioni numerose e ineffabili che erano destinate a fortificare e a consolidare la loro fede. Tuttavia, malgrado tutte le testimonianze del nostro caro Salvatore, tutte le sue istruzioni e i suoi avvertimenti, nel momento della prova decisiva tutti fuggirono. Soltanto Giovanni lo seguì da lontano.

Anche Pietro lo volle seguire, ma egli non aveva fatto gli sforzi necessari per acquistare una fede sufficiente, atta a consentirgli di sormontare la prova. Il suo cuore non era ancora abbastanza stabile, c'erano in lui dei tratti di carattere troppo deboli, che gli impedirono di sopportare vittoriosamente gli assalti dell'avversario. Egli fu abbattuto dalla malvagità e dall'astuzia diabolica che si accanirono contro di lui.

Tutto si manifestò simultaneamente e il suo cervello fu sottoposto a un vero accerchiamento; per finire vi furono le parole provocatrici della serva che gli disse: «Anche tu sei uno di

loro, lo si riconosce bene dal tuo linguaggio». Tutti coloro che erano presenti lo guardarono con disprezzo. Egli non poté sopportare la prova, fu vinto dall'avversità e rinnegò il suo Maestro.

Nella caduta dell'apostolo Pietro ci possiamo riconoscere e rispecchiare. Infatti, se siamo sinceri, dobbiamo confessare che, sovente, anche noi abbiamo ceduto nel momento in cui sarebbe stato necessario rimanere saldi e vincere la difficoltà, per dare gloria all'Eterno.

Riceviamo talvolta delle impressioni profonde della grazia divina. Esse ci galvanizzano potentemente quando siamo in buone condizioni spirituali. In un primo momento ci sembrerebbe di riuscire a sormontare tutto facilmente, ma in seguito sopraggiungerebbero altre impressioni, molto diverse dalle prime, che lasciamo penetrare nel nostro cuore. Immediatamente la debolezza riprende il sopravvento. Costatiamo quanto sia preziosa l'esortazione di Salomone: «Custodisci il tuo cuore più di ogni altra cosa, poiché dal cuore sgorgano le sorgenti della vita».

Il Signore ci dà molti esempi per aiutarci a comprendere quanto dobbiamo vegliare. Egli ci indica che il nostro cuore è simile a un terreno nel quale è seminata della buona semente; poi Egli ci aiuta a comprendere che il nostro cuore deve essere in una disposizione sufficientemente favorevole, affinché la semente possa germogliare facilmente e svilupparsi senza difficoltà.

Ciò che è stato edificato sulla rocca dei secoli grazie alle meravigliose impressioni della grazia divina scolpite nei cuori dei figli di Dio, sussisterà, poiché l'arma utilizzata da coloro che hanno seguito fedelmente le vie del Signore è l'amore, potenza invincibile. Così, questi ultimi possono restare in piedi, ma saranno i soli a restare in piedi. Gli uomini in generale, e coloro che si affidano alle religioni, sono sempre stati guidati dal dio di questo mondo. Egli tiene tutti gli uomini sotto la sua ferula, li suggerisce e li guida a modo suo.

Il mondo è sempre stato guidato dal dio di questo mondo, utilizzando gli strumenti che egli si è scelto. Quando i dirigenti delle nazioni hanno una certa educazione e per questo fatto possiedono una certa nozione dei loro doveri, sanno accordare alcune agevolazioni e libertà al popolo. Ma, come dice Salomone: «Quando uno schiavo regna su una nazione, il popolo è molto infelice».

Salomone aveva desiderato guidare il popolo d'Israele secondo i consigli dell'Eterno, perciò chiese a Dio la sapienza necessaria per governarlo con intelligenza. L'Eterno gli accor-

dò ciò che desiderava. È così che, sotto il regno di Salomone, non vi fu alcuna guerra in Israele. La nazione era rispettata da tutte le nazioni circostanti. Esse si avvicinavano e cercavano di fare alleanza con questo popolo sul quale riposava una sì grande benedizione. Ma, subito dopo Salomone, la sapienza divina fu abbandonata e il risultato non si fece attendere. La decadenza della nazione divenne evidente.

Il Signore desidera per noi un'unica cosa: che siamo felici, ma di una felicità vera, che non finisce in lacrime e in amare delusioni. La sua gioia è di vederci nella felicità e nell'abbondanza. Egli ci tiene per mano quando desideriamo seguire le sue vie. Quando cadiamo ci rialza con benevolenza. Egli desidera liberarci completamente dalle tenebre, per muoverci con facilità nella gloria e nella libertà dei figli di Dio.

Per giungere a un simile risultato l'Eterno ci ha dato ciò che aveva di più prezioso. Gli è costato il suo tesoro più caro, ma l'ha dato senza esitare per salvarci. Egli ha inviato suo figlio per riscattarci. Il Figlio è venuto sulla Terra, ha dato una testimonianza grandiosa e ci ha arrecato delle istruzioni ineffabili, che costituiscono le nostre delizie.

Le parabole che Egli mise ammirevolmente in evidenza davanti ai suoi uditori sono di una sapienza meravigliosa e di un'opportunità gloriosa. Erano sovente dei veri colpi di frusta sferzanti per gli Ebrei dal cuore duro e malvagio, che non volevano cambiare il loro carattere, benché avessero compreso ciò che il nostro caro Salvatore intendeva dire loro.

La parabola dei vignaioli, ad esempio, li mise radicalmente alle strette, ma finsero di non comprendere. Il Signore aveva detto loro: «Un uomo aveva affittato una vigna a dei vignaioli. Egli inviava di tanto in tanto dei servitori per riscuotere l'ammontare della pigione. Che cosa fecero i vignaioli vedendoli arrivare? Li batterono e li rinviarono a vuoto. Allora il proprietario della casa disse: manderò loro mio Figlio, per Lui avranno del rispetto. Ma quando i vignaioli videro il Figlio, dissero tra loro: è l'erede, uccidiamolo!».

A nostra volta siamo posti davanti ai nostri impegni di arrecare all'Eterno il nostro tributo; questo tributo non consiste in offerte materiali, ma in un sentimento di profonda riconoscenza e di affetto vero. Quanto sarà meraviglioso allorché tutti gli uomini saranno ristabiliti sulla Terra! In questo tempo il Tabernacolo di Dio funzionerà in mezzo agli uomini e gli uomini realizzeranno dei sentimenti divini, arrecando con tutto il loro cuore all'Eterno gloria e onore!

Sarà il momento benedetto in cui la Terra sarà divenuta lo sgabello dell'Eterno e in cui gli uomini saranno dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno per servire a sua gloria. Sarà il tempo meraviglioso in cui non vi saranno più né grida, né lacrime, né dolori, e la morte non sarà più. Tutto sarà veramente divenuto nuovo, come i profeti hanno visto in anticipo e annunciato.

Gli uomini sono attualmente molto infelici. L'Eterno guarda dall'alto dei cieli. Egli vede questa miseria accasciante, queste sventure immense e questa terribile decadenza. Egli vorrebbe, nella sua bontà infinita, venire in aiuto agli uomini. Vorrebbe trarli dalle loro tenebre, prenderli sotto la sua protezione, come figli della sua grazia, poiché lo addolora profondamente vedere il male e l'infelicità regnare sulla Terra. Ma gli uomini non vogliono ascoltare la voce amorevole che dice loro: «Venite a me, voi tutti che siete oppressi e aggravati, io vi darò sollievo, darò riposo alle vostre anime». Essi non hanno orecchio per udire questo dolce invito.

Gli uomini sono talmente suggestionati dallo spirito dell'avversario che non possono comprendere le vie divine. A causa di ciò la tribolazione che si avvicina è necessaria affinché finalmente, essi percepiscano la nullità delle cose fallaci alle quali corrono dietro attualmente. Allora essi si rivolgeranno umilmente a Colui che è il solo a poterli guarire, rallegrare e rendere felici e vitali.

Quando gli esseri umani possono abbandonare le loro occupazioni quotidiane per andare a fare una gita in montagna, non temono né la fatica, né gli sforzi, pur di potersi recare a contemplare il maestoso apparire del sole all'alba. Quando hanno in tal modo potuto ammirare le bellezze della natura e lo splendore di un'alba, dimenticano la fatica, i fastidi, i cruci e le pene, grazie alla gioia e all'entusiasmo del momento.

Eppure, quanto queste gioie sono poca cosa in confronto alla felicità e all'allegrezza che si possono risentire contemplando una visione della gloria delle vie divine! Ciò ci dà una piccola pregustazione di quella che sarà la nostra felicità quando potremo scandagliare tutta la profondità dei pensieri divini e realizzare una comunione intensa con l'Eterno e con il suo prediletto Figlio.

Per poter vivere nell'intimità della comunione col divin Maestro occorre seguire i suoi consigli e saper apprezzare la raccomandazione: «Ciò che l'Eterno ti chiede è che tu pratici la giustizia, che ami la misericordia e che cammini umilmente davanti al tuo Dio». Quando non praticiamo la giustizia ci priviamo della benedizione.

Il Signore non ci serberà rancore per il fatto che non seguiamo le sue vie, ma ne avrà un'infinita pena per noi, poiché Egli sa che in tal modo ci causiamo un grande pregiudizio. Ecco perché Egli prova una gioia molto grande nel vederci camminare nella verità. Egli è desideroso di aiutarci in ogni modo in questo campo.

Le vie dell'Eterno sono anche le nostre vie. Come ho sovente indicato, esse sono le nicchie che ci siano di benedizione e mediante le quali possiamo divenire felici. Infatti il nostro organismo non è stato conformato per adattarsi a un altro comportamento, senza subire gravi pregiudizi. Vivere l'ingiustizia è una grandissima infelicità per noi. Ciò produce una reazione disastrosa sui nostri nervi sensoriali e ci procura la distruzione. Tanto più la coscienza è sviluppata, quanto più diviene delicata. Possiamo in tal caso discernere tutto ciò che ci arreca pregiudizio.

Gli uomini in generale sono talmente decaduti che la loro coscienza non funziona pressoché

più. Essi l'hanno lacerata profondamente mediante ogni genere di impressioni illegali che hanno soffocato i buoni sentimenti del loro cuore. Ogni finezza e ogni delicatezza di sentimenti sono scomparse, perciò la loro coscienza non parla più. Occorre dare loro una nuova educazione, affinché la coscienza divina si possa sviluppare in loro secondo i principi sublimi di finezza e di delicatezza del pensiero divino.

Il nostro caro Salvatore è il modello meraviglioso da imitare fedelmente per la trasformazione della nostra mentalità. Egli ha sopportato tutto per riscattarci dalla nostra situazione disperata. Per Lui nulla è stato troppo caro in questo pagamento, ed è detto che Egli ha imparato l'obbedienza mediante le cose che ha sofferto. Colui che vuol seguire le orme del Maestro e che lo segue nella via della consacrazione e della rinuncia a se stesso impara, a mano a mano che avanza in questo cammino, tutto ciò che è stato e tutto ciò che rappresenta il sacrificio del nostro caro Salvatore.

È infatti sforzandoci di eseguire un lavoro che ci rendiamo conto della somma di sforzi e d'energia che esso comporta per coloro che a loro volta cercano di realizzarlo. È per questa ragione che i veri figli di Dio, coloro che sono attivi nella lotta, coraggiosi nel combattimento contro il vecchio uomo, sanno apprezzare altamente l'Opera del loro caro Salvatore. Essi risentono profondamente tutti gli sforzi che Egli ha fatto per liberarli dalla condanna e dalla morte.

Il nostro caro Salvatore ha sopportato tutto ciò che doveva essere sopportato fino alla fine, senza indebolire. Egli fu sostenuto dalla meravigliosa grazia dell'Eterno. Tuttavia, all'ultimo momento, suo Padre dovette abbandonarlo, altrimenti Egli non avrebbe potuto morire; infatti Egli era venuto sulla Terra per offrire la sua vita umana in un sacrificio completo. Il Padre dovette in tal modo abbandonarlo, affinché questa immolazione suprema si potesse compiere.

Questo abbandono del Padre fu il più grande dolore che Gesù provò. È ciò che lo indusse a dire: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Egli passò per questa prova suprema, poi disse, poco prima di morire: «Padre, perdona loro, poiché non sanno ciò che fanno». In seguito, completamente cosciente d'aver adempiuto il suo ministero fino alla fine, disse esalando il suo ultimo respiro: «Tutto è compiuto».

Quando consideriamo tutte queste grazie, siamo profondamente commossi pensando all'immensa e assoluta fedeltà che il nostro caro Salvatore ha testimoniato a suo Padre, il suo affetto e la sua riconoscenza furono incrollabili. Egli sposò il dolore di suo Padre, vedendo gli uomini infelici e agonizzanti sotto la maledizione. Volle salvarli e fu desideroso di sopportare tutto ciò che doveva essere sopportato per adempiere quest'opera sublime di salvezza e di riscatto degli uomini.

Quanto la cosa ci deve spingere a manifestare una riconoscenza intensa all'Eterno e al suo prediletto Figlio! Ciò deve indurci a fare a nostra volta dei veri sforzi per vivere la giustizia e soprattutto per praticare la misericordia, sapendo che noi stessi abbiamo già beneficiato d'una misericordia tanto grande da parte del Signore. Giorno per giorno, istante per istante, l'Eterno ci testimonia la sua bontà, il suo amore e la sua misericordia. Ora occorre che il nostro cuore sia sufficientemente tenero, affinché possiamo risentire completamente tutte le intenzioni benevoli e caritatevoli del Signore in nostro favore.

Tutto ciò che il Signore ci dà generosamente non deve essere utilizzato per gioie o piaceri egoistici, ma per farne beneficiare il nostro

prossimo. Il Signore ci dà, affinché abbiamo l'immensa felicità di dare. Infatti, secondo le Scritture, vi è più gioia nel dare che nel ricevere. Dare al nostro prossimo nobilita il nostro cuore.

I pensieri dell'Eterno sono tutti di misericordia e di perdono, ecco perché Egli desidera vedere questi stessi sentimenti nella nostra anima. D'altra parte il Maestro mette in evidenza le disposizioni di cuore d'un vero figlio di Dio, dicendo: «Benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi perseguitano», e aggiunge specialmente: «Siate misericordiosi come il Padre vostro, che è nei cieli, è misericordioso». Se ci sforziamo di seguire questi consigli meravigliosi, gusteremo delle gioie sempre più grandi e potremo risentire con tutta la forza del nostro cuore la realtà delle belle parole delle Scritture: «Un istante nei tuoi atri val più che mille anni altrove». Ed è proprio così, per colui che può risentire una comunione intensa con il trono della grazia divina.

Abbiamo ora sufficientemente pianto sotto l'oppressione della suggestione dello spirito demoniaco e sotto la tirannia del nostro orribile carattere, del nostro amore egoistico, che ci ha resi duri e tristi. Vogliamo ora ascoltare la voce amorevole del Signore, rallegrarci davanti alla sua faccia e sforzarci di conformarci alle vie della giustizia, della misericordia, della rettitudine e dell'umiltà. È così che acquisteremo un carattere buono e bello.

Quando avremo raggiunto questo risultato, nessuno ci potrà più mettere in difficoltà, poiché saremo divenuti stabili nei sentimenti divini, che sono una potenza protettrice invincibile. Diverremo allora un'abitazione dell'Eterno, nella quale il suo spirito può dimorare. Saremo in tal modo una manifestazione potente e gloriosa della benedizione divina. Sarà la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità gemente e morente, a onore e a gloria del suo prediletto Figlio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 29 Agosto 2021

1. Ci affievoliamo ancora nel momento in cui occorrerebbe del coraggio nella difficoltà?
2. Sappiamo custodire il nostro cuore affinché le impressioni negative non riprendano il sopravvento su di noi?
3. Non siamo più rattristabili, avendo raggiunto la stabilità nei sentimenti divini?
4. L'opera del riscatto ci spinge a fare tutti gli sforzi, soprattutto a praticare la misericordia?
5. Nel combattimento, utilizziamo l'arma invincibile dell'amore, per costruire sulla roccia?
6. Usufruiamo egoisticamente di tutto ciò che il Signore ci dona o ne facciamo beneficiare anche il nostro prossimo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino